

Cos'è il Golden Power, l'arma usata da Draghi per frenare la Cina

Il Governo sarebbe stato «convintamente europeista e atlantista», diceva Mario Draghi in occasione del suo insediamento, un proposito che l'attuale Presidente del Consiglio sta difendendo con i denti anche in quei contesti che non finiscono sotto i riflettori. Superato il palcoscenico che si è creato attorno a guerra, pandemia e alti costi della vita, la politica sta infatti sfruttando il cosiddetto “**golden power**” per **frenare l'avanzata dell'influenza cinese**.

Con l'anglicismo golden power si vanno a sintetizzare colloquialmente quei “poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale” che il Governo italiano si è garantito con il [d.l. 15 marzo 2012 n. 21](#), ovvero la possibilità di **porre condizioni e veti nell'acquisizione estera di aziende italiane** considerate strategiche. Tra la crisi economica, la vulnerabilità imprenditoriale post-pandemica e il rimodellamento della globalizzazione, questi poteri sono sempre più al centro delle strategie estere, in Italia come [altrove](#).

A inizio giugno, l'opzione di intervento è stata sfruttata dall'Amministrazione Draghi per bloccare i desideri di espansione della cinese Efort Intelligent Equipment (Efort), la quale aveva intenzione di espandere la propria quota azionaria della piemontese Robox, passando così dal 40 al 49%. Stando a quanto riportato dalla [stampa estera](#), l'intenzione di Efort era quella di garantirsi il codice sorgente e i dati tecnici alla base del software che ottimizza la gestione del motion control **robotico-industriale**.

L'unione non s'ha però da fare e non si tratta di un caso isolato. Se è vero che nel 2019 il Governo Conte aveva firmato l'adesione alla nuova via della seta, è anche vero che l'impegno commerciale con la Cina è stato osteggiato non appena Draghi è salito al potere. Dal 2021 a oggi, la politica **ha bloccato cinque differenti progetti di investimento**: due riguardavano il campo dei semiconduttori, uno l'attività agroalimentare, uno la vendita di droni militari, infine il caso sopra citato.

Le carte firmate da Conte scadranno nel 2024 e non è detto che verranno rinnovate, se non altro perché le azioni del Governo danno a intendere che l'atlantismo rappresenti la strada maestra da perseguire a ogni costo, anche quando gli avversari degli Stati Uniti ci offrono alternative migliori e a prezzi più contenuti. Allo stesso tempo, l'intervento della politica nel Mercato si sta dimostrando sempre più essenziale nel tutelare la resistenza di un Paese.

In diverse occasioni si è scoperto che la tecnologia cinese - ma anche quella statunitense - ha violato i contratti e le leggi europee pur di raccogliere dati e avvantaggiare i propri interessi nazionali, pertanto la cautela non è affatto ingiustificata. Nonostante l'Italia sia spesso bistrattata per la sua arretratezza nell'abbracciare massivamente il digitale, bisogna

Cos'è il Golden Power, l'arma usata da Draghi per frenare la Cina

dunque ricordare che le imprese nostrane rappresentino comunque **un'avanguardia della robotica industriale** e che lo svenderle a potenze straniere non farebbe altro che impoverire la nazione.

Non ha senso criticare il golden power in quanto fenomeno, tuttavia è necessario registrare come questo sia sempre più al centro della vita diplomatica europea, spesso utilizzato come strumento geopolitico.

[di Walter Ferri]